

127 DAL POZZO MARIANNA DELLA SCALA. Retorto. (n. 6)

S.Stefano - Castellazzo, 21 dicembre 1723. (Originale AGCP)

Da circa due mesi Paolo e suo fratello si trovano a Castellazzo per motivi di famiglia. Avvicinandosi la grande solennità del Natale egli non si dimentica della sua figlia spirituale e benefattrice. Infatti con questo biglietto le augura il dono divino della "Pace che il nostro Divino Salvatore suole concedere ai suoi più cari amanti". Nella preghiera chiederà al Signore di farle dono anche dell'esperienza del suo dolcissimo amore. Paolo viveva con il fratello Giovan Battista nel Romitorio annesso alla chiesa di S. Stefano. Qui, per sottolineare quasi in modo unilaterale la sua radicale scelta di solitudine e di contemplazione, si firma come "Eremita Indegnissimo".

Viva Gesù.

Ill.ma Signora,

l'Amore Santissimo di Gesù nostro Sommo Bene sia sempre nel suo cuore.

L'avvicinarsi alla gran solennità del Ss.mo Natale mi porge occasione d'augurare a V. S. Ill.ma, come così a tutta l'Ill.ma Casa quella Ss.ma Pace che il nostro Divino Salvatore suole concedere ai suoi più cari amanti. Io (abbenché indegnissimo) non tralascierò di supplicare l'Altissimo ad arricchirla di celesti tesori, e massime del Suo Ss.mo Amore, e così prego V. S. Ill.ma per amor di Dio a fare lo stesso per me.

Il fratello Gio. Battista umilmente le fa un devoto augurio delle prossime SS. Feste, come così a tutta l'Ill.ma Casa: si mantiene sempre con un poco di residuo di terzana.

Per fine resto con desiderarla nel Ss.mo Costato di Gesù. *Deo gratias.*¹

Di V. S. Ill.ma

S. Stefano Castellazzo ai 21 dicembre 1723²

Umil.mo Ind.mo Servo nel Signore

Paolo Francesco

Eremita Ind.mo

Note alla lettera 127

1. "Rendiamo grazie a Dio".

2. Paolo scrive la lettera da S. Stefano in Castellezzo Bòrmida (AL), dove si trovava con il fratello Giovan Battista già dal 24 ottobre, come risulta dalla lettera precedente scritta alla Marchesa appunto in tale data, dopo 20 mesi di assenza, ricchi di esperienze contemplative e apostoliche (cf. lettera n. 126, nota 7). Erano infatti partiti dalla loro patria verso la solitudine profonda del Monte Argentario (GR) il 22 febbraio 1722, la prima domenica di Quaresima, quando nel Vangelo si leggeva, e si legge ancora oggi nella liturgia della stessa domenica, che Gesù si ritirò nel deserto.